

Carissimi,

la Chiesa, con una solennità particolare, ci invita a ricordare tutti i santi e le sante del Cielo.

Oggi ci dobbiamo soffermare a considerare, appunto, la santità del *Corpo mistico della Chiesa*, la Chiesa come insieme di redenti, e noi in questa solennità vogliamo innanzitutto ringraziare il Signore perché si è degnato di volerci salvare.

Come dice San Paolo: *noi eravamo meritevoli dell'ira di Dio, eravamo meritevoli di condanna, ma Dio ricco di misericordia e per il grande amore con il quale ci ha amati, ha mandato il suo figlio unigenito a morire per noi.*

Il cuore della fede è la possibilità di vincere il male, ma questo male lo possiamo vincere solo se prima di tutto lo riconosciamo presente e operante nella nostra vita.

Sempre più mi sto concentrando su quest'aspetto, e mi accorgo che la maggior parte delle persone che vengono a confessarsi non sono consapevoli di questo; allora io dico loro: *guardate che il male fa parte della vostra vita, fa parte della tua vita, devi avere il coraggio di guardarlo fino in fondo e poi invocare Dio che ti liberi.*

Ci sono tante persone che sono sì dispiaciute del male che è in loro, ma lo sono perché non si piacciono con questa presenza; allora il rischio è di non comprendere il senso profondo della nostra fede.

Il senso profondo della nostra fede è prima di tutto un senso di una grandissima gratitudine verso Dio che, appunto, si è degnato di venire in nostro soccorso.

Come dice la seconda lettura:

*Carissimi vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio?
E lo siamo realmente.*

Ecco, io vorrei questa sera condividere con voi questa riflessione: **ma noi siamo consapevoli veramente di essere figli di Dio? E che il nostro destino è tendere al cielo?
E che, quindi, il senso della nostra vita è solo questo?**

Noi ci affanniamo per le cose di questo mondo, ma, se non ci affanniamo per Dio...

Puoi avere salute, bellezza, soldi, i figli che ti vogliono bene, e dopo?
Quando muori che cosa Gli racconti [a Dio]?

Gli dici: *grazie, però non ho capito che era un tuo dono?*

L'unico vero bene che noi dobbiamo cercare nella vita è la carità, crescere nella carità.

Carissimi, *quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati **figli di Dio!***

Il nostro cuore dalla mattina alla sera deve essere pieno di speranza perché Dio ci ama, Dio ci ha promesso il Suo regno, Dio ci vuole introdurre nel Suo regno.

Pensate come sarà magnifico quello che Dio ci vuole donare!

Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato, non lo possiamo nemmeno immaginare.

Sappiamo che *quando Egli si manifesterà saremo simili a Lui*; noi siamo destinati a vivere “da Dio” nel senso forte del termine!

Allora, il significato della nostra vita dovrebbe essere questo.

Nella prima lettura si celebrava proprio questa moltitudine di santi e di sante che sono in Cielo, dopo aver passato la “grande tribolazione”; San Giovanni dice: siccome Dio vuole farci vivere come figli di Dio, *chiunque ha questa speranza purifica se stesso come Egli è puro*.

Noi, dunque, non dobbiamo avere paura del peccato, non dobbiamo avere paura delle nostre debolezze, delle nostre fragilità, perché Dio è più grande di tutto questo. E dobbiamo anche sapere che noi non abbiamo le risorse per vincere e, potremo vincere quando ci rassegheremo al fatto che non possiamo farlo da soli.

Tu non puoi riuscirci, lo sai che siamo abitati da una forza più grande di noi, questa “bestia” la può vincere solamente Dio, se lo supplichiamo.

Egli, però la vince nei modi e con i tempi che sa Lui.

Il primo modo per vincere questa bestia è alzarsi al mattino e ringraziare Dio, essere pieni di speranza, cercare di essere nella gioia. Questo è il primo passo per contrastare questa forza prepotente del male che [ci] abita.

Con la fede noi vinciamo, perché Gesù ha vinto il mondo, e, se noi lo vogliamo, possiamo diventare santi; dobbiamo solamente avere il coraggio di accogliere il suo perdono, accogliere il suo amore e fidarci della sua parola.

Questo è il punto: fidarci della sua parola.

Se il Vangelo dice: *beati i poveri in spirito*, vuole dire che noi dalla mattina alla sera dobbiamo cercare di essere poveri in spirito, di essere umili.

Se non desideriamo essere umili, non lo diventeremo mai!

E si diventa umili cominciando a vivere così, desiderandolo, si diventa miti cercando di essere miti il più possibile.

Capite?

Il Signore ci dice: *venite a me voi tutti affaticati e oppressi, prendete il mio giogo sopra di voi, imparate da me che sono mite e umile di cuore*; questa è la fede!

Beati voi...

Omelia 1 novembre 2015 – Solennità di Ognissanti

Mt 5,1-12

p. G. Paparone o.p.

O ci crediamo o non ci crediamo.

La fede è fidarsi di Gesù: credo in questa parola che Gesù mi ha rivelato.

Nella misura in cui noi accogliamo la *Parola* e la viviamo, sperimentiamo, sebbene in modo iniziale e parziale, questa salvezza che il Signore ci dà; quindi: **coraggio!**

Io voglio vivere seguendo Gesù!

Basta.

Seguendo Gesù sperimenti la libertà, sperimenti la gioia, sperimenti un modo di esistere diverso da quello precedente e senti che è vero.

Allora, questa sera, chiediamo proprio al Signore che ci doni la sua grazia, che ci dia il coraggio di affidare la nostra esistenza a Lui, perché possiamo ogni giorno avanzare, progredire gioiosamente verso di Lui mettendo in pratica la sua parola.